S. SUSANNA

LIRICHE

DI EMILIO MALVOLTI

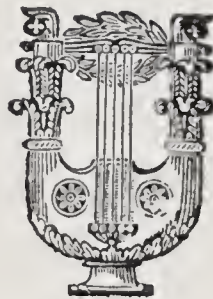
S. SUSANNA

LIRICHE

DI EMILIO MALVOLTI

POSTE IN MUSICA

DAL MAESTRO C. TABANELLI

DA CANTARSI LA SERA
DEL DÌ 8 DECEMBRE 1861
NELL'ORATORIO DEI PP. DI S. GIROLAMO
DELLA CARITA' IN ROMA

ROMA
TIPOGRAFIA MONALDI
1861

PREFAZIONE

La cagione per la quale Diocleziano giunse all'altezza del romano impero, fu secondo Vopisco, ed altri, una predizione fattagli, e che egli si sforzò di compire : e ciò non deve sembrare del tutto strano, se voglia porsi riguardo all'epoca superstiziosa in cui vivea, epoca che può a ragione chiamarsi di transizione fra la religione ideale, ed il Cristianesimo.

Quantunque per maggior decoro del fatto, che qui imprendo a narrare, egli vi figuri nell' unica parte riprovevole del suo carattere, cioè la crudeltà verso i Cristiani, pur nondimeno per debito di storica verità debbo riportare che questo grand'uomo per le rare sue doti, ha bella pagina nella storia.

Dopo cento battaglie, e cento vittorie, potè riuscire a procurare la sospirata tranquillità al mondo romano : ed in questo intervallo si occupò nel ben governare, e

nella pubblicazione di savie leggi, che leggonsi nel codice.

Edificò in Roma le magnifiche terme, i cui avanzi tuttora sussistono; e prima di abdicare diede spettacolo di un famoso trionfo guiderdone delle sue vittorie, l'ultimo che Roma vedesse riportato sù barbari.

I quali egregi fatti della sua vita, sono bruttamente oscurati dagli editti di persecuzione pubblicati contro ai Cristiani, ch'egli però a malincuore firmava, come viene attestato da Lattanzio scrittore cristiano, venendo a ciò istigato da Galerio, e Massimiano che insieme tenevano l'impero.

L'ultima sôrta sotto il suo nome, fu quella dell'anno 303 dell'êra cristiana, colla disapprovazione della pena di morte.

Egli nel 305 abdicò all' impero per tornare alla vita privata, nella quale molti anni visse onorato e rispettato da ciascuno, come ne attestano Etropio, Vittore, Mamertino ed altri cronisti.

L'avvenimento del martirio di S. Susanna, e di S. Cajo Papa (1) zio della suddetta che io sono a svolgere in queste mie liriche, ebbe luogo tra l'anno 290 al 295 dell'èra del Nazzareno. (2)

(1) S. Cajo Papa (siccome si ricava da un antichissimo Calendario della Chiesa romana, stampato in calce degli *Atti sinceri e scelti de' primi martiri* del Ruinart) fu seppellito nelle catacombe di S. Calisto di recente scoperte presso le altre dette di S. Sebastiano.

(2) Gli atti del Martirio di S. Susanna dicono che Diocleziano, morta Valeria sua figlia data in sposa a Galerio Cesare, per congiungersi nuovamente costui in vincolo di parentela, gli offrì in moglie Susanna figlia di Gabinio dalmata suo cugino, e nepote di S. Cajo papa. Il corpo di Susanna si dice nè medesimi atti deposto nel cemeterio di S. Alessandro *juxta civitatem Figlinae* nella *Cripta* prossima a quella dello stesso S. Alessandro. Le sue reliquie però furono trasferite nella chiesa del suo titolo già detta *ad duas domos*, la quale è così descritta da Fioravante Martinello nella sua *Roma Sacra* pag. 310. « Il tempio di S. Susanna è detto *ad duas domos* posto sul colle Quirinale nel vico che si chiamava di Mamurio presso il foro di Sallustio, ora alle terme, ed è formato della propria casa di S. Gabinio padre di Susanna, accanto alla quale era l'altra di S. Cajo papa, fratello del detto Gabinio, mutata anch' essa in chiesa ». Sull' antica confessione della chiesa di S. Susanna si leggevano due versetti seguenti.

Olim prebsytheri Gabini filia felix.
Hic Susanna jacet in pace patri sociata.

Nonostante questa tradizione che pare sicura riuscirono inutili le ricerche fatte per rinvenire il suo corpo.

L'epoca del martirio si è potuta notare soltanto approssimativamente in mancanza di documenti che la stabiliscano precisa.

EMILIO MALVOLTI

S. SUSANNA

PERSONAGGI		ESECUTORI
Diocleziano - Imperat. Rom.	*Sigg.*	*P. Rolandi*
Galerio - Cesare		*M. Conti*
Cajo - Pontefice Cristiano		*G. Bernardoni*
Susanna - Nobile Donzella Romana		*D. Mustafà*
Licinio - Seguace di Galerio.		*N. N.*

CORI DI

Sacerdoti pagani, soldati, cristiani, littori. ecc. ecc.

DIRETTORE D'ORCHESTRA

Tullio Ramacciotti

La scena si figura parte nelle Catacombe dette di S. Calisto, e parte in Roma.

Epoca, tra l'anno 290 al 295 dell'êra Cristiana.

PARTE PRIMA

Scena I.

Interno delle Catacombe

Coro di Cristiani

Coro-Grave d'affanni e triboli
Torna per noi la sera,
Sempre di nubi tumide
Cinto risorge il sol!
Fa oh Dio la Croce splendere
Di sua bellezza altera,
E spariran le tenebre
Su questo eletto suol!

Pontefice e detti

Pont.-S'oscura il ciel, si scuoton gli elementi,
Ma in questo cavo sen, che ognor ci accoglie,
Libera prece al vero Dio si scioglie!
Ah sì . . . preghiam, che l'offuscate menti
Degl'idolatri stolti, e de' potenti
Egli rischiari del suo raggio santo
Pria che succeda il pianto!

Coro-Signor de' popoli
Che tutto puoi,
Mira le lacrime
De' figli tuoi!

Dicesti agli uomini
Col divo accento,
Fratelli amatevi
Di santo amor!

Ma su noi miseri
Posa fremente
La mano ferrea
Del rio possente:
Pur de' tuoi fulmini
Le vampe ultrici
Non far che piombino
Sugli oppressor!

Pont.-Fra le grida di dolore
Del cristiano insanguinato,
Vola un suon d'eccelsa voce
Di conforto, e di pietà:
Verrà dì, che del Tarpeo
Sopra il colle desolato,
Lo stendardo della Croce
Venerato regnerà!

Coro-Il vessillo della Croce
Sul Tarpeo trionferà.

Scena II.

Susanna e detti

Pont.-Oh fratelli redenti nell' uom Dio!
Nuovo trionfo di cristiana fede

V' annunzia il labbro mio:
A noi rivolge desïosa il piede
Nobile giovanetta d'onor vanto:
Essa sprezzando l'idolo abborrito
Umile implora nel desio più santo
Della sacra onde il rito:
Coro-S' accolga!
Pont.- . . . . O verginella dunque vuoi
Seguir l' insegna che adoriamo noi?
Sus.-Venerabil pastore!
Io lo confermo col più vivo ardore!
Pont.-Figli del Nazzareo l' acqua porgete,
E l' inno dell' amor tutti sciogliete!

Coro - . . . . Oh caste vergini
Del ciel sorriso,
Unite agli angeli
Del paradiso,
A lei cui s' aprono
Le vie divine
Di rose candide
Cingete il crin!

Pont.-Qui ti prostra, o figlia eletta
Bacia il suol... ti leva in Dio,
E' l tremendo antico *fio*
É mutato in puro ardor!
Con quest' onda benedetta
Consacrata nel Giordano
Dallo spirito profano
Sei redenta nel Creator!

Coro - . . . . Oh Sante vergini
Del ciel sorriso,
Unite agli angeli
Del paradiso,
A lei cui schiudonsi
Le vie divine
Di gigli candidi
Ornate il crin!

Pont.-Di verità santissima
Per te dischiuso è il velo,
Versata è l'onda mistica
Figlia tu sei del ciel!

Sus.-Di verità santissima
Per me dischiuso è il velo
Discesa è l'onda mistica
Figlia son'io del ciel!

Coro-Di verità santissima ecc.

Scena III.

Stanza di Galerio nel palazzo dei Cesari

Galerio e Licinio

Gal.-Ov'io mi tragga o vergine diletta
Nell' adombrata mente
Ti veggo ognor presente!

Ah per me invano ogni delizia veste
Il serto dell'impero!
Cento vergini e cento a me dacanto
Nulla destano in cor... stolte e moleste
Sono per me infelice!
Tu solo infiori di soäve incanto
Bellissima Susanna il mio pensiero!
L'amante tuo signor anco una volta
Superba donna ascolta!
M'odì Licinio... a lei ti porta...
A lei... m'intendi? e con secura scorta
Tu la riduci al penetral secreto,
E ch'uom conosca il cenno mio... ti vieto!
(*Licinio parte*)

Non è ver, non è lo scettro
Il più bello d'ogni dono:
Scende il rege ancor dal trono
Un'ancella a supplicar!
Ah perchè nel sol mirarti
Salgo in estasi divina,
E'l rio fato mi trascina
La tua destra a sospirar!

Quanto cara al cor mi sei
Non può dirti il labbro mio,
Deh corona il bel desìo
Dell'amante tuo signor!
Com'io regno, o verginella
Sulla terra a me soggetta,
Tu felice, tu diletta
Regnerai su questo cor!

Scena IV.

Galerio, Licinio, poi Susanna

Lic.-Signor!
Gal.- . . . . Ebben!
Lic.- . . . . . . Susanna è a te dappresso!
Al tuo comando di rossor la fronte
Ella tingea: ma quindi una preghiera
Al cielo levò:
Gal.- . . . . . . Prosiegui!
Lic.-Poi volta disse con securo accento
La vittima è con voi!
Gal.- . . . . Fatal presagio:
Un gelo mi trascorre nelle vene...
Lic.-Ti rasserena omai... dessa a te viene!
(*via*)
(*viene Susanna*).
Gal.-Perdono a te domando o vergin pia,
Se dai tranquilli lari io ti chiamai:
Sus.-Da me che brami?
Gal.- . . . . E non tel dice il core
T' amo Susanna il sai!
Sus.- . . . . Gran Dio m' aita!
Gal.-Ai piè del padre mio meco verrai,
Con lui condurti io voglio
Di Venere all' altare, e quindi al soglio!

Gal.-Là dov' arde il sacro fuoco
Dell' amore e del contento,

Di consorte il fido accento
Vieni meco a pronunciar:

Sus.-Ah non mai per me quel fuoco
Fia d'amore e di contento,
Altra fede, ed altro accento
Fia chiamata a pronunciar!

Gal.-Che favelli?..
Sus.- . . . . . . Un sacro giuro
All'amore de' celesti
Mi destina!..
Gal.- . . . . O ciel che festi...
D'ira avvampo e di furor!
Sus.-Deh ti placa!
Gal.- . . . . Tu cristiana!!
Donna ingrata!
Sus.- . . . . Mi perdona...
Gal.-Che fu sogno mi ragiona
Non accrescere il dolor!

Gal.-Dunque invan t'offersi il trono?.
Sus.- Io non posso!
Gal.- . . . . Ah tu non vuoi
Ma la fè de' padri tuoi...
Sus.- Sprezzo muove e non pietà!

Gal.-Cessa o folle! a me t'invola!
L'ira mia dislega il freno....
Sus.- Nell'amor del Nazzareno
Sempre fida resterò!
Ceder dè l'umano affetto
Al signor dell'universo....

Gal.- Il tuo giuro rio, perverso
Con un detto infrangerò!

Vanne... tra i vili e i perfidi
Che sprezza il guardo mio:
Gli affetti che mi vinsero
Io spingo nell'obblio!
Rammenta ben che il palpito
D'amore il più fedele,
Se fia rejetto, o barbara
Cangia in desìo crudel!

Sus.-I tuoi profani palpiti
Nascondi al pensier mio,
Chè d'ogni amore ignobile
Al ciel giurai l'obblìo!
Mi svena, e cadrò vittima
Al vero Dio fedele,
Ne' verserò una lacrima
Sul fato mio crudel!

(*si dividono*)

Scena V.

Tempio di Giove Capitolino

Sacerdoti intorno all' ara di Giove, Diocleziano, Guerrieri, Littori ecc.

Sac.-Oh tu che stringi il fulmine
Veglia all' onor di Roma:

Rinverdi il prisco lauro
All' immortal sua chioma!
Tu de' cristiani, e barbari
Storna le mene audaci...
A Diocletian magnanimo
Serba felice età,
E de' ribelli sudditi
Il domator sarà!

Dioc.-Sacri ministri che d' intorno all' ara
Siete del sommo Giove
La vittima immolate!
A voi consiglio io chiedo
Se col ferro l' audacia del cristiano
Frenarsi debba?
Sac.- . . . . Cruda morte ai vili!
Dioc.-Di rovesciar l' impero è lor disegno,
Ma tuonerà frappoco
Della vendetta il segno!

Cadan gli empi, e il patrio impero
Dal periglio fia salvato:
Io serbar lo deggio intero,
Pel mio sangue l' ho giurato!
Cospirar che giova, o folli!?
Me campione, me custode
Nè la spada, nè la frode
Questo serto sfronderà:

Sac.-Se a quest' ara il sacro incenso
Porger niega il rio Cristiano...
Sol lo scempio del profano
I celesti placherà!

Dioc.-Del folle cristiano
Segnata è la sorte,
Il bruno vessillo
S' innalzi di morte!
Snudate, brandite
La vindice spada,
Che in ira ferale
Sugli empi ricada:
De' Numi di Roma
Per cenno divino
S' appresti agl' infidi
L' estremo destin!

Tutti-La mano che piomba
Sul vil traditore
Raddoppi la forza,
Raddoppi il furore:
Il cor gli trafigga
Con orrido scempio,
Distrugga, disperda
La salma dell' empio!
Del folle cristiano
Si compia il destino,
Se visse alla sera
Non vegga il mattin!

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE SECONDA

Scena I.

Vestibolo nel palazzo dei Cesari

Diocleziano e Galerio

Dioc.-Diletto figliuol mio,
Che tal nomarti io posso,
Il braccio tuo m' è duopo all' ardua impresa!
Ma dì, se narra il vero
Volgar novella, che la tua Susanna
Al nuovo error conversa
Fatta è nemica à patrî numi e a noi?
Gal.-Oh ciel!
Dioc.- . . . . Che? l'ami ancor? ah! ch'io nol creda
In chi si cinge del romano alloro!
Ragion di stato al vacillante impero
Chiede ristoro del cristiano sangue:
Di nobili prosapie immenso stuolo
M' indicar nell' accusa i sacerdoti,
Cui chiede il nume una esemplar vendetta!
E fia compita!... e se pur mai compreso
Ancor de' miei vi si leggesse un nome...
Avrò di ferro il cor! Bruto novello
Il popol mi vedrà: l' istante estremo,
Frappoco giungerà!
Gal.- . . . . (Quai detti)
Dioc.- . . . . Io fremo!

Gal.-(Trema il cor per quella vita
Tanto cara, e tanto bella,
Ch' un' avversa iniqua stella
A' miei palpiti involò!
Lei perduta, lei rapita
Solo il pianto a me restò!)

Dioc.-(Da un pensiero, da un' affetto
Combattuto è in' aspra guerra!
Caldo amor per lei rinserra,
E l' amore il disarmò:
Ma tal dubbio, tal sospetto
Con un cenno svelerò.)

Dioc.-Ah non fia, non fia divisa (*abbracciando Gal.*)
L' amistà che noi giurammo!
De' nemici l' arti indegne
Sperderà la nostra fè:
Noi vedrem le odiate insegne
Lacerate a' nostri piè!

A. 2.

Dioc.-Vieni... sui rei terribile
Piombar farò la scure,
Sarà tremendo esempio
Spinto all' età future!
Non me tiranno e barbaro
Le genti grideranno
Ma dessi iniqui e perfidi
La storia griderà,
E la città di Romolo
Temuta regnerà!

Gal.-Andiam... che inesorabile
Piombar vedrò la scure,
Sarà tremendo esempio
Spinto all' età future:
Non mai tiranni e barbari
Le genti noi diranno,
Ma dessi vili e perfidi
La storia griderà,
E la città di Romolo
Eterna regnerà!

(*partono*).

Scena II.

Atrio presso il Foro

Le guardie conducono S. Susanna, ed Ancelle.

Anc..Oh verginella
Vezzosa e bella!
Quel pianto dice
Che sè infelice!
Ma la bell' alma
Con santa calma
Non teme il rio
S' affida in Dio!

Sus.-Cessate amiche dall' inutil duolo!
Nel Nazzaren mi ispiro
E a lui dispiego il volo!

Tolta mi sento all' estasi
Di sovrumano incanto!

Lasciate che quest' anima
Salga nel regno santo!....
Già veggo i mille martiri...
Odo i celestì cori,
Che unite all' alme vergini
Cantan di Dio gli amor!

Coro-Oh verginella
Vezzosa e bella!
Quel canto dice
Che sei felice!

Sus.-Della gran Madre il cantico
Per l' ampio ciel risuona,
La veggo. . d' astri fulgidi
Cinge immortal corona!
Spirti redenti ed angeli
Spargono eterni fiori......
Grandeggia il sacro spirito
Nel vivo suo splendor!

Coro-Oh verginella
Vezzosa e bella!
Quel canto dice
Tu sei felice!
Chè la bell' alma
Con santa calma
Disprezza il rio....
Sta seco Iddio!

Sus.-Ah meco esultate
Fanciulle pietose!
Il crin m' adornate

Di candide rose......
Un' aura celeste
Quest' anima investe
Chè il seggio de' santi
È schiuso per me!

Coro-Il seggio de' santi
Si schiuse per te!

(*Susanna è divisa dalle Ancelle, e viene tradotta in altra stanza*).

Scena III.

Viene da' soldati condotto il Pontefice, seguito da stuolo de' Cristiani. Ancelle e Susanna.

Pont.-Una preghiera o figli
Una preghiera ancora!
S' appressan rei perigli
Noi non vedrem l' aurora!
Coro-Siam pronti al sacrifizio!
Ci assisti o Redentor!

Pont.-Padre santissimo
Che sei nel cielo!
Coro-(ripete)
Pont.- . . . Sia gloria e laude
Al tuo vangelo!
Coro-(c. s.)
Pont.- . . . Del santo regno
Ciascun fa degno!

Coro-(c. s.)
Pont.- . . . A noi fa dono
Del tuo perdono!
Coro-(c. s.)
Pont.- . . . Qual l'imploriamo
Per gli oppressor!
Tutti- . . . De' tuoi fedeli
Pietà o signor!

Scena IV.

I suddetti, Diocleziano, Galerio, Licinio, Sacerdoti pagani, Senatori, Littori, Susanna ecc.

Cristiani. Dioclezian s' appressa!
Dioc.-(*a Galerio*) Vedi la tua Susanna?
Soggetta è alla condanna
De' mentitor de' tristi:
Gal. . . . . Essa non è cristiana. (*con interesse*)
Sus. . . . . Ch' il niega?
Dioc. (*a Galerio*) . . . . Or tu l' udisti!?

A. 5. e Cori

Pont. (*a Dioclez*.) Quello sguardo, quell'aspetto
Nuovo ardir mi desta in petto,
Questo core in Dio securo
Non sperar che sia spergiuro:
Io disprezzo i numi tuoi....
Mi fa lieto il tuo furor!

Dioc. . . . . . Quell' accento, quell' aspetto.
Scuote l' ira nel mio petto!

Ah vedrò se sia securo
Presso a morte lo spergiuro!
Tal pensiero il cor m'infiamma
Si raddoppia il mio furor!

Sus. . . . . . Quello sguardo, quell'aspetto
Fero duol mi desta in petto:
Questo cor fa o Dio securo,
Ch' à tua fè non sia spergiuro:
Tu lo guida, tu lo infiamma
Del possente tuo favor!

Gal. . . . . Quello sguardo, quell' aspetto
La pietà mi desta in petto!
Il suo cor sì bello e puro,
All' amor si fè spergiuro!
Ah sottrarla non poss' io
Dal tirannico rigor!

Licin. . . . . . Quello sguardo ecc.

Sacer. pagani. A quel guardo ecc.

Cristiani . . . Dio de' cieli tu c' incuora
Col possente tuo favor!

Sacer. pagani. L'incenso spargete (*ai Cristiani*)
Sull' ara di Giove,
Oh spenti cadrete
Fra barbare prove:
Il sangue che i mille
Versarono a stille,
Fia debile esempio
Del vostro penar!

Pont. Sus. Cris. Voliamo alla strage
Ridenti gagliardi
E l'ire sfidiamo
De' numi bugiardi!
Il sangue che i mille
Versarono a stille,
Fia nobile esempio
Pel nostro penar.

Dioc. Gal. Lic. Senatori, e Sacerdoti pagani ecc.

Fian tratti gl' indegni
Tra crude ritorte;
Sull' ara del pianto
Sacrati alla morte!
Funesto governo
Ne tolga l' averno....
L' onor della tomba
Per gli empi non' è!

Pontefice, Susanna, Cori Cristiani.

Corriamo festanti
Tra crude ritorte!
Il giusto non trema
Nell' ora di morte!
Voliamo all' Eterno
Sprezzando l' averno....
L' onor de' celesti
Per gli empi non è!

I Cristiani sono trascinati al martirio.

FINE DELLA SECONDA PARTE